

JOHN LAWSON

NUOVO VIAGGIO IN CAROLINA

RESOCONTO DEGLI USI E COSTUMI DEGLI INDIANI

a cura di Michele Russo

Morlacchi Editore

In copertina e nella pagina di guardia: «Arte della vera navigazione con il regimento della tramontana et del sole, di Gio. Francesco Monno», 1633. Per gentile concessione della Biblioteca Universitaria di Genova (F.VII 4). Autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 30 maggio 2006, n. prot. 1812/IV. Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina, nel riquadro, “Torture of Lawson and von Graffenried”, Burgerbibliothek Bern, Mss.Mül.466(1).

* * *

Il frontespizio dell'edizione del 1709 è riprodotto a p. 2.
From A NEW VOYAGE TO CAROLINA by John Lawson. Edited by Hugh Talmage Lefler. Copyright © 1967 by the University of North Carolina Press. Used by permission of the publisher. www.uncpress.unc.edu.

Traduzione di Michele Russo.

ISBN/EAN: 978-88-6074-515-6

copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com
www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012 da Digital Print-Service, Segrate - MI.

Indice

Introduzione	ix
Note	xxxix
Bibliografia	xlv

* * *

A NEW VOYAGE TO CAROLINA NUOVO VIAGGIO IN CAROLINA

<i>Dedica</i>	5
<i>Prefazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	13
Relazione sugli indiani della Carolina del Nord	23
<i>Note</i>	157

Introduzione

Utilità e fascino di un racconto ambivalente

1. John Lawson: testo e contesto

La documentazione relativa alla vita e alle esplorazioni di John Lawson è scarsa e in parte oscura. L'intero scenario relativo alla letteratura di viaggio, negli anni in cui avvennero i primi contatti tra inglesi e indiani, è caratterizzato da diversi spazi di discontinuità, che ostacolano lo sviluppo di un discorso univoco e coerente sulla colonizzazione dei territori del nuovo mondo a spese dei nativi d'America. Il nome di Lawson, in questo contesto, riveste una notevole importanza sotto vari aspetti. Nel periodo della restaurazione inglese, caratterizzato da un assestamento religioso e politico sotto il governo dei re Mary e William d'Orange e, successivamente, della regina Anna, la corte fu alimentata da notevoli ambizioni espansionistiche. Fu sotto il regno della regina Anna che Lawson compì le sue maggiori esplorazioni, mentre l'Inghilterra otteneva, dopo la pace di Utrecht (1713), la Nuova Scozia, Terranova, Gibilterra e Minorca, potenziando i suoi domini sul mare sia nel Mediterraneo, sia nel Nord Atlantico.

Secondo fonti ufficiali, la data e il luogo di nascita di Lawson sono incerti. Nacque, probabilmente, nel 1674. Permangono dubbi sulla città di nascita, che forse fu Londra. Una delle poche certezze in nostro possesso su questo pioniere consiste nel fatto che le sue molteplici inclinazioni lo resero una persona adeguata a rappresentare

un'era lungimirante, orientata allo sviluppo della potenza inglese nelle terre vergini d'oltremare. Egli è considerato, in primo luogo, un naturalista, cultore di studi fitologici e faunistici, che si sarebbe formato presso le università di Oxford e Cambridge, anche se gli archivi di queste prestigiose istituzioni non riportano il suo nome¹. Il contributo alle scoperte promosse dalla corona inglese si basa sulle sue esplorazioni, durante le quali non mancò di mettere in pratica ed ampliare le sue conoscenze nel campo, soprattutto, della botanica. Gli stimoli alla cultura e la libertà che gli fu concessa dai sovrani di esplorare il nuovo mondo riflettono il prestigio e la posizione ragguardevole di cui godeva nella società.

Quando Lawson esplorò la Carolina, il cosiddetto *mundus novus* non era più, in realtà, considerato tale dagli Europei, dal momento che, dopo i viaggi di Colombo, Vespucci, Caboto, Verrazzano, venne progressivamente a configurarsi come un mosaico di regioni e identità precise. La Carolina, in particolare, le cui coste erano state esplorate tra il 1508 e il 1526 da Giovanni da Verrazzano, era stata sede di un primo tentativo di colonizzazione compiuto da Sir Walter Raleigh (1584-1591), che aveva denominato quella terra "Virginia" in onore della regina Elisabetta sotto la cui egida si era svolta la spedizione. Purtroppo la colonia da lui impiantata nell'isola di Roanoke andò misteriosamente distrutta. Negli anni di regno di Carlo I, il territorio compreso tra il 31° e il 36° parallelo, tra l'odierna Virginia e la Florida, ricevette, in onore del re, il nome latineggiante di Carolina, ma solo nella seconda metà del diciassettesimo secolo, dopo la restaurazione monarchica, si può parlare di insediamenti permanenti, con la fondazione di città di una qualche importanza, per merito degli investimenti degli otto Lord Proprietari cui Carlo II aveva concesso piena libertà di intervento in quella zona come

ricompensa del sostegno da loro ricevuto. Uno di questi, in particolare, Anthony Ashley Cooper, più tardi conte di Shaftesbury, convinse il filosofo John Locke ad elaborare un progetto politico, espresso nei 120 articoli delle *Fundamental Constitutions of Carolina* (1669), in cui si delineava un governo di tipo gerarchico, quasi feudale, basato sulla proprietà terriera, e che prevedeva la schiavitù dei neri, ma anche la tolleranza religiosa.

Le prime esplorazioni del territorio sono state descritte in una serie di relazioni che, seppur brevi e, a dire di certi altri esploratori, talvolta incomplete e imprecise, costituiscono dei documenti preziosi per comprendere le caratteristiche fisiche di queste regioni, nonché le relazioni germinali che si instaurarono tra i primi viaggiatori inglesi e i nativi di quella zona dell'America. Una delle prime testimonianze è il resoconto di Edward Bland, Abraham Wood, Sackford Brewster e Elias Pennant, relativo alla spedizione del 1650 nella Nuova Bretagna, come era chiamata quella parte della Carolina confinante con la Virginia. Tale resoconto, che mira ad amplificare l'interesse dei successivi esploratori, descrive gli spostamenti giornalieri e gli aspetti topografici delle zone percorse, senza trascurare le potenziali prospettive di arricchimento offerte dalle terre in questione². A supporto del tentativo di conferire a queste regioni un'immagine egregia e amena, si stagliano, inoltre, le parole dell'esploratore Francis Yeardley che, in una lettera del 1654 al signor John Ferrar, membro della compagnia della Virginia, parla della "[...] ampia perlustrazione della Virginia del Sud o Carolina, che troviamo avere un terreno molto fertile, prosperoso, abbondante di ogni tipo di vegetazione, soprattutto di gelso e vite, e un'aria limpida, un clima mite e, secondo la nostra esperienza, un suolo ricco di minerali preziosi"³. Ugualmente utile è la testimonianza risalente al 1664 dell'esploratore William

Hilton che, pur non essendo stata risparmiata dall'accusa di contenere notizie spurie, ha rappresentato una valida guida per i Lord Proprietari della Carolina. L'itinerario descritto copre una vasta area dal nord al sud della Carolina, con ripetute esplorazioni nella zona di Cape Fear nella parte settentrionale. In virtù delle informazioni fornite, l'itinerario di Hilton costituì un richiamo per numerosi avventurieri inglesi e, con ogni probabilità, per lo stesso Lawson⁴. Sebbene non emergano chiare testimonianze di una coincidenza dei percorsi effettuati dai due esploratori, è lecito supporre che il percorso di Hilton abbia rappresentato per Lawson un supporto cartografico per ideare un'esplorazione complementare e, allo stesso tempo, originale, dato che, come si vedrà in seguito, il suo viaggio ebbe luogo nell'area di New Bern, nella Carolina del Nord.

Se i documenti menzionati rappresentano preziose informazioni sull'aspetto fisico e geografico della zona, la testimonianza del 1674 del dottor Henry Woodward si caratterizza come "diario di bordo" di una lunga convivenza con gli indiani della Carolina del Sud. Partito nel 1666 al seguito della compagnia di Robert Sandford, segretario della contea di Clarendon, in Carolina, per esplorare le coste della Carolina del Sud e l'area di Port Royal, Woodward, al termine della spedizione, non ripartì insieme al gruppo di Sandford e rimase nella zona costiera di Port Royal. Qui stabilì egregi rapporti con gli indiani, acquisendo conoscenze sul loro linguaggio, usi e costumi. Dopo una serie di vicissitudini, che lo videro prima prigioniero degli spagnoli e poi naufrago sull'isola caraibica di Nevis, Woodward ritornò nella Carolina del Sud con la flotta del comandante Joseph West. Diventò subito un personaggio molto noto nella colonia attraversata dal fiume Ashley, nella Carolina del Sud, e il "tatto" che seppe usare con i nativi locali gli valse il ruolo di "mediatore" con i membri di una

nazione indiana, i westo. Questi si presentarono alla piantagione del conte di Shaftesbury per avviare i primi scambi e, in tale circostanza, Woodward fu chiamato da Charlestown (l'attuale Charleston, come si spiegherà in seguito) per incontrarli e recarsi nelle loro terre e stabilire rapporti commerciali⁵. In tal senso la sua testimonianza può aver costituito per Lawson, oltre che un ulteriore elemento di orientamento geografico, un modello di "taccuino" per la raccolta di informazioni e dati etno-antropologici, nonché un valido "studio" per avviare un'interazione appropriata con gli indiani. Considerando, invece, gli interessi naturalistici dimostrati da Lawson nella prima parte della sua opera, un ricco e aggiornato precedente sull'argomento è costituito senza dubbio dalla relazione del 1682 di Samuel Wilson, che descrive con accuratezza l'area del fiume Ashley, mettendo in luce le risorse offerte dal patrimonio floreale e faunistico di quella regione⁶.

La Carolina non rappresentò soltanto un luogo di scoperte e novità oltremare, ma - come dimostrano altri scritti coevi alle opere citate - fu anche teatro di numerose ribellioni e instabilità, causate dal malcontento popolare verso una gestione del territorio spesso precaria, in cui i governatori si avvicendavano di continuo⁷. Ciò nonostante, forse anche grazie al fatto che in Carolina era vigente il principio della tolleranza religiosa, la popolazione crebbe notevolmente in poco tempo. Le contee più meridionali (solo nel 1729 si suddivise definitivamente il vasto territorio in due distinte colonie, Carolina del Nord e del Sud) videro, tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo, l'immigrazione di numerosi ugonotti francesi, di scozzesi, di puritani provenienti dal Massachusetts, di anglicani trasferiti dalla vicina Virginia, di gallesi, svizzeri e tedeschi e di molti immigrati bianchi che lasciarono le isole Barbados in cerca di lavoro. Nel punto più a sud, venne fondato l'in-

sedimento di Oyster Point che, ribattezzato Charlestown nel 1683, sarebbe divenuto un secolo dopo l'odierna Charleston, il principale centro culturale e commerciale della Carolina del Sud.

Il “viaggio” di Lawson ebbe appunto inizio da Charleston il 28 dicembre del 1700 a bordo di una canoa, in compagnia di una guida indiana e di cinque connazionali, di cui soltanto uno proseguì il percorso fino alla fine. L'avventura si protrasse per cinquantanove giorni, durante i quali l'esploratore raggiunse un insediamento inglese presso il fiume Pamlico, in un territorio che gli fu particolarmente caro e in cui si costruì una casa, presso il fiume Neuse, vicino al futuro insediamento di New Bern, che negli anni successivi avrebbe costituito il punto di partenza per numerosi altri viaggi di esplorazione. Quando Lawson rientrò a Londra nel 1708 per incontrare i Lord Proprietari, che si occupavano in prima linea della spartizione delle terre nel Nuovo Mondo e dei rapporti con gli indiani, fu nominato “surveyor general”, una sorta di agrimensore, in termini moderni, incaricato di raccogliere dati sui territori interni della Carolina del Nord, di cui esistevano mappe ancora molto imprecise e solo parzialmente conosciute dai mercanti che si spingevano nei territori abitati dagli indiani⁸.

Lawson ebbe una parte importante nella determinazione dei confini della Carolina che, dalla seconda metà del seicento, erano contesi con la vicina Virginia. I continui dissapori tra le due colonie erano alimentati dalla definizione del confine lungo il trentaseiesimo parallelo che, secondo i governatori della Virginia, avrebbe dovuto rappresentare una linea di frontiera indiscussa, a dispetto di uno statuto reale del 1665, che prevedeva l'estensione del confine a nord del parallelo, a favore della Carolina⁹.

Dopo anni di controversie, che videro l'intervento ripetuto della corona, nel 1709, Lawson, che era ancora a Londra, fu incaricato dai Lord Proprietari di visionare e ripartire i confini in questione insieme a Edward Moseley, anche lui "surveyor general" in Carolina. I continui rinvii di un incontro tra i rappresentanti delle due colonie richiesti da Lawson e Moseley non furono graditi dai membri del consiglio della Virginia, e la questione fu lasciata irrisolta. L'intervento di Lawson rimase, tuttavia, indelebile nella decisione finale del 1728, in quanto il confine fu tracciato leggermente a nord della foce del fiume Nottoway, proprio come Lawson stesso aveva suggerito¹⁰.

Quanto alla pubblicazione del suo resoconto *A New Voyage to Carolina, Nuovo viaggio in Carolina* (1709, d'ora in poi *NVC*), l'unica testimonianza che ha lasciato, l'esploratore trovò a Londra un'atmosfera molto propizia ad un eventuale successo editoriale, dal momento che gli anni seguenti alla "rivoluzione gloriosa" in Inghilterra furono caratterizzati da un acceso interesse per la letteratura di viaggio, le storie di avventure, la geografia e la natura dei paesi esotici. La graduale espansione britannica nelle colonie d'oltreoceano determinò il proliferare di una letteratura di tipo documentario che si proponeva di descrivere quel mondo nuovo ad un'Europa avida di notizie. Le diversità paesaggistiche e gli incontri con le varie nazioni indiane contribuirono alla delineazione di un mondo selvaggio e incontaminato, che fu guardato spesso, da immigranti o viaggiatori, come un paradiso terrestre¹¹. Alla visione di tale eden si contrappose, peraltro, quasi contemporaneamente, l'idea di un mondo ostico e pericoloso, in quanto lontano dai flussi commerciali dell'oriente e popolato da indigeni che non di rado venivano definiti demoniaci. Notevole interesse suscitavano anche le storie di carattere esplorativo e le descrizioni relative alle nuove specie ani-

mali e vegetali scoperte nei territori percorsi dai pionieri. Durante la sua permanenza a Londra, il naturalista John Lawson incontrò il Barone Christopher von Graffenried e Franz Louis Michel, fondatori di una colonia svizzera e palatina in un'area che avevano acquistato dalle terre dei Lord Proprietari lungo i fiumi Neuse e Trent. Questi chiesero a Lawson di dirigere il progetto per la costruzione di New Bern vicino alla sua abitazione. Già nel 1705, “[...] Lawson supervisionò e sviluppò la prima città della provincia, Bath, e vi costruì la sua stessa casa”¹². Quando tornò in America, probabilmente nel 1709 o nel 1710, l'esploratore continuò le sue ricerche sulla flora e la fauna del posto e, come “surveyor”, diede un contributo importante allo sviluppo delle conoscenze geografiche e, in particolare, alla cartografia, come si evince dalle numerose rappresentazioni grafiche dei territori da lui esplorati. Egli ebbe un ruolo determinante nella fondazione delle due principali città della Carolina del Nord, appunto Bath e New Bern, ovvero i primi insediamenti svizzeri nel paese, ma anche i primi motivi di scontro con gli indiani d'America.

2. John Lawson e “la maledizione dei tuskarora”

Il testo di Lawson, scelto per essere stampato a fronte della presente traduzione, è quello curato e annotato da Hugh Talmage Lefler e pubblicato nel 1967 dalla University of North Carolina Press. Esso corrisponde all'edizione originale stampata a Londra nel 1709 (di cui viene qui riprodotto e tradotto il frontespizio) con il vantaggio di fornire tra parentesi quadre il significato di parole arcaiche o obsolete e lo *spelling* moderno di parole non rintracciabili in un dizionario standard. Lefler ha anche aggiunto alcune note a piè pagina che ho ritenuto opportuno mantenere e